

# Unioni civili, il Pd studia maggioranze variabili

L'idea: spacchettare il canguro per dividere i punti caldi. Anche se in M5S c'è chi pensa al no nel voto segreto. Avanti sulle adozioni, ma è bufera nel partito su Cirinnà. Speranza: Renzi faccia come con l'Italicum

**ROMA** Al Senato, arrivano i «casschi blu» per pacificare le fazioni del Pd. Dopo il rifiuto del M5S che ha innescato l'ennesimo rinvio delle votazioni sulle unioni civili, si è visto un gran via vai nello studio del capogruppo dem, Luigi Zanda, che si è intrattenuto a lungo con il vicesegretario del partito, Lorenzo Guerini, e con il Guardasigilli Andrea Orlando, giunto al Senato per mobilitare la sua forza di pace, i «giovani turchi», per una operazione di interposizione tra i pasdaran della stepchild adoption e l'ala cattolica del Pd.

Poi è partita la punzecchiatura diretta al segretario Matteo Renzi che, domenica, dovrà pur prendere posizione all'assemblea nazionale del Pd: «Sulle unioni civili mi aspetto da Renzi la stessa determinazione avuta sulla legge elettorale e sul Jobs act. La stepchild adoption è irrinunciabile» ha detto il deputato della minoranza Roberto Speranza che, forse, pensa a un improbabile voto di fiducia su un tema etico di tale portata. Risposta del sottosegretario Luciano Pizzetti: «La parola stralcio è una bestemmia. Poi ci sono i voti in Aula». E infatti l'obiettivo del Pd è votare a tutti i costi la stepchild adoption lasciando all'Aula l'ultima parola.

La linea indicata da Pizzetti, vice del ministro Boschi, segna il percorso che costringerà il Pd a cambiare tattica quando, mercoledì pomeriggio, si tornerà in Aula per votare gli emendamenti premissivi del disegno di legge Cirinnà. L'idea è quella di evitare un secondo «frontale» sul cosiddetto canguro: si procederà, piuttosto, con lo spacchettamento dell'emendamento Marcucci che mercoledì ha rischiato di essere bocciato dopo il *niet* dei grillini. «Spacchettamento — commenta Gaetano

Quagliariello (Idea), acerrimo nemico della legge — vuol dire che è un principio se lo votano con i grillini e un altro con i cattodem...». Così, incalza il leghista Stefano Candiani, «il Pd rischia di partorire un ircocervo». Eppure l'exit strategy è questa: «Un Pd stabilizzato stabilizza l'aula, per cui ognuno faccia un passo indietro» sintetizza il «turco» Francesco Verducci.

I toni, in casa del Pd, si sono alzati ieri con le sfuriate innescate dall'intervista pubblicata dal *Corriere* (lei smentisce dal sito de *L'Unità*, il nostro Fabrizio Roncone conferma, parola per parola) in cui la madrina della legge, Monica Cirinnà, riserva parole ruvide per la senatrice cattodem Rosa Maria De Giorgi: «Sto pagando le ripicche di certi colleghi renziani che volevano un premio...». La senatrice Di Giorgi, già assessore di Renzi a Firenze, che di recente ha dovuto affrontare ben altre prove personali, ha accettato volentieri una telefonata di chiarimento fatta dalla Cirinnà, all'alba, e si è limitata a dire: «Noi siamo pronti a un ampio spettro di soluzioni». Cirinnà ha continuato a ripetere che «i grillini hanno rotto i patti». Il M5S ha risposto che «sul canguro non c'era accordo» ed è circolata anche l'idea di far cadere Renzi sui voti segreti.

Nell'incertezza, continua lo *scouting* pro unioni civili affidato dal Pd all'alleato Denis Verdini (Ala). Nel bollettino dei possibili acquisti, gli azzurri Carraro, Messina e Zuffada. E il voto dem in giunta, che per ora evita i «domiciliari» al senatore De Siano (FI), conferma che ci sono le condizioni per mettere in sicurezza le unioni civili. Pur senza grillini e centristi. Ed, eventualmente, rinunciando ai cattodem.

**Dino Martirano**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le parole

● **Monica Cirinnà** ha spiegato ieri al «Corriere», a proposito delle difficoltà del ddl unioni civili: «Sto pagando le ripicche di certi colleghi renziani», scontenti per non aver ricevuto alcuna carica di governo

